Alla fine di quell'importantissimo documento abbiamo le serie completa dei titolari e dei preti subalterni che in quello si sottoscrissero.

Eccone adunque la serie:

- Titulus Praxedis.
   Titulus Vestinae.
   Titulus Crescentianae.
   Titulus S. Caeciliae.
   Titulus Nicomedis.
   Titulus Pammachii.
   Titulus Cyriaci.
   Titulus Clementis.
   Titulus S. Susannae.
   Titulus Iulii.
   Titulus Romani.
   Titulus Bizantis.
- 7. Titulus Chrisogoni.
  21. Titulus Bizantis.
  22. Titulus s. Anastasiae.
  23. Titulus ss. Apostolorum.
  24. Titulus Fasciolae.
  25. Titulus s. Priscae.
  26. Titulus Matthaei.
  26. Titulus a. Marcelli
- 12. Titulus Matthaei. 26. Titulus s. Marcelli.
  13. Titulus Aemilianae. 27. Titulus Lucinae.
  14. Titulus Eusebi. 28. Titulus Marci

14. Titulus Eusebi. 28. Titulus Marci.

E qui conchiudo quanto mi sembrava necessario di riassumere sull'origine e la storia generale dei titoli di Roma.

Verrò ora a discorrere nel seguente capo della distribuzione delle chiese della città nei secoli di mezzo in ordine ad una celeberrima associazione detta la romana fraternità, sulla costituzione della quale rimane ancora grandissima oscurità.

## IV.

La « Fraternitas Romana » e la triplice distribuzione delle Chiese di Roma nei secoli XIII e XIV.

Nel codice E. V. 17 della biblioteca dell'Università di Torino legato insieme a varie miscellanee del secolo xiv v'ha un catalogo di chiese di Roma fatto in quella stessa epoca. È scritto in caratteri notarili del medesimo secolo, e nel documento ogni chiesa occupa una linea: sono in tutto due quaderni di 8 fogli ciascuno e alla fine di ogni quaderno v'è al margine il principio della parola seguente. Questo catalogo comincia così:

In Urbe sunt tredecim Regiones que corrupto et vulgari vocabulo dicuntur Rioni. Quarum prima est Regio Montium et Biberate.

Vengono poscia in ordine i nomi delle altre tredici regioni dopo le quali prosegue il codice nel modo seguente: Secundum Rectores et Fraternitates Urbis. Omnes ecclesiae dictae civitatis dividuntur in tres partes, etc.

Dalle quali cose risulta che nel secolo xiv tutte le chiese della città di Roma erano divise in tre parti secundum rectores fraternitatis Urbis.

Che infatti le chiese tutte della città di Roma fossero nel secolo xiv così distribuite, risulta anche dal catalogo di Nicola Signorili, in cui, come meglio vedremo, ciascuna delle tre categorie è appellata partita: infatti il Signorili che sullo scorcio del secolo xiv scrisse il suo elenco ebbe cura di notare quod in urbe sunt infinitae ecclesiae quas reperio tripartitas in tres videlicet partes, videlicet in partitam s. Thomae Apostoli, Sanctorum Cosmae et Damiani et Duodecim apostolorum.

La penuria di documenti, siccome ho accennato, non ci permette stabilire con precisione fino ad ora quando questa celeberrima associazione romana appellata *Fraternitas romana* fosse istituita, quali fossero tutte le sue attribuzioni e l'indole sua; quando e come cessasse.

Pur tuttavia in tanta oscurità in cui eravamo fin qui, ho trovato alcuni raggi di luce; cioè preziosi ed inediti documenti rimasti fino ad ora sconosciuti negli archivi vaticani i quali vedranno qui per la prima volta la luce.

Ma innanzi tutto debbo qui rendere pubbliche grazie al rev. canonico D. Pietro Wenzel primo custode di quegli archivi che mi ha con squisita cortesia ampiamente coadiuvato in si difficili ricerche. Al benemerito archivista in cui pari alla modestia è la scienza paleografica, saranno i dotti medioevalisti debitori dell'importante acquisto che la storia del Medioevo romano ha fatto in ordine alla celeberrima e tanta controversa associazione della quale io parlo e di cui ai pochissimi cenni che gli scrittori delle cose romane nel medio evo aveano potuto fornirci, possiamo ora aggiungere assai di più.

Il Gregorovius (1) accenna a questa romana fraternità a pro-

<sup>(1)</sup> Geschichte der Stad. Rom. Stuttgart 1859 T. I.

posito di Galvano Lancia zio di Manfredi che ai 18 ottobre del 1267 era venuto a Roma con soldatesche onde stringere patti di alleanza con i ghibellini della città a nome di Corradino. In quell'occasione il papa Clemente IV scomunicò il Lancia ordinando Rectoribus Romanensis Fraternitatis che fosse citato innanzi il tribunale della Chiesa, di che esiste documento in un codice della biblioteca vaticana (1).

Nei Regesti di Clemente IV edito nel Bollario della basilica vaticana v'ha il seguente documento originale, che a quella condanna medesima si rannoda: (2)

« Dilectis filiis.... Rectoribus Romane fraternitatis

« Mittimus vobis... per latorem presentium litteras quas in « octava beati Martini tallimus contra Conradinum quondam Fre- « derici Roman. Imperatoris nepotem Pisanos et Senenses et fau- « tores eorum discretioni vestre in virtute obedientie per aposto- « lica scripta mandantes, quatenus in beati Petri et aliis Urbis eccle- « siis inanibus (sic) in quibus huiusmodi pubblicatio fieri consuevit « per vos, vel alios pubblicetis easdem, et quod per eas ligavi- « mus singulis diebus dominicis et festivis, pulsatis campanis et « candellis extinctis, excomunicatos denuntietis aut denuntiari pu- « blice faciatis. Dat. Viterbi VI kal. Dec. Ann. III. »

Dal quale documento risulta che il Papa da Viterbo ordinò ai rettori della fraternità romana di annunziare e pubblicare nella basilica vaticana e nelle chiese della città, nei giorni di domenica, le lettere escomunicatorie contro Corradino nepote di Federico, ed i Pisani e Senesi di lui fautori, accompagnando quell'annunzio ebdomadario a suono di campane colla estinsione dei cerei onde incutere maggior terrore ai fedeli presenti a quella lettura, secondo il rito dell'epoca.

Da ciò risulta che la Romana fraternitas ed i suoi rectores quali rappresentanti del clero della città, erano deputati e costituiti come tribunale giudicante e condannante nelle più gravi cause ecclesiastiche.

Ed infatti questa fratellanza, composta dei principali membri del clero di tutte le città, ebbe più tardi la sorveglianza della università romana, e come le altre associazioni e collegii teneva le sue adunanze ed assemblee in diverse chiese, tra le quali in s. Tommaso in parione che era perciò detta Caput romanae fraternitatis, e nell'antica chiesa di s. Salvatore in pensili presso il circo Flaminio, oggi della nazione polacca sotto il titolo di s. Stanislao (1).

Innanzi però che io con la scorta di preziosi documenti più oltre m'accinga a tessere la storia di questa romana fratellanza, specialmente nel periodo avignonese, reputo necessario cire alcun chè della sua indole e della sua origine.

E innanzi tutto è noto che quella fratellanza ed associazione religiosa era composta di soli preti della città, i cui rettori erano i rappresentanti, tutori e patroni di tutto il collegio, che del medesimo custodivano i diritti e salvaguardavano i privilegii, onde sospetto che distrutta quella associazione, alcuni degli onori e privilegii spettanti ai rettori della medesima e al primo dei rettori si raccogliessero nella persona di quello che fu più tardi appellato il camerlengo del clero, nel quale dobbiamo ravvisare forse le ultime tracce del rector Romanae fraternitatis. Questi infatti gode alcuni diritti e privilegii anche oggi nelle associazioni funebri e nella sua nera stola si legge Pro clero.

Egli è a credere insomma che le origini della romana fraternitas sieno antichissime, e si colleghino in qualche guisa agli stessi collegi e sodalizii funebri dei primi secoli del cristianesimo.

Nessuno ignora che colla istituzione dei Comuni in Italia, conseguenza del risorgimento popolare, si moltiplicarono dopo il secolo x le associazioni, le corporazioni di mestieri, che presto si costituirono in società politiche fino a diventar dominanti, e forti dei loro statuti, coi loro gonfaloni, stemmi, suggelli riuscivano ad escludere spesso dal governo chi non v'appartenesse e massime i nobili.

Dall'xiii al xv secolo in circa la storia di queste associazioni e massime delle arti e maestranze si compenetrò con quella delle più illustri città italiane. Ma tra le associazioni religiose sono notissime poi quelle dei disciplinati o della frusta, ovvero degli accomandati ed altre onde l'origine della maggior parte delle nostre confraternite.

Fra le più antiche in Roma è quella del gonfalone, appel-

<sup>(1)</sup> Cod. Valic. 6223 fol. 149.

<sup>(2)</sup> Bull. bas. Vat. T. I pag. 147.

<sup>(1)</sup> V. Moretti, Ritus dandi presbyterium Append. n. 1.

lata da principio Ordine degli Accomandati di Madonna santa Maria (1). Queste si distinsero nell'Umbria, e Perugia sopratutto può considerarsi come centro di quelle fratellanze che per esercitare i loro devoti esercizi, specialmente quello del batimentum, detto pure scovamentum o verberamentum si diceano compagnie de' scovati o dei battuti (2). Barbari vocaboli propri del più barbaro latino usato allora quando appellavasi scope e scove i fasci di verghe che quei penitenti usavano.

Nè il clero rimase estraneo a questo movimento generale di associazioni e fraternite, che anzi in Roma in un'epoca assai anteriore alla formazione dei Comuni e alle istituzione delle fratellanze ne troviamo una avente scopo assolutamente religioso dalla quale ebbe assai probabilmente origine la nostra Romana fraternitas. Insomma egli è certo che innanzi il fine del secolo x il clero di Roma fu il primo iniziatore delle fratellanze ed associazioni che ebbero poi tanto sviluppo nei secoli seguenti e tanta parte nella storia delle città italiane. Di questa primitiva associazione romana restano ancora preziose memorie in alcune chiese della città nostra; sono iscrizioni di quel tempo, scolpite in lastre marmoree che ricordano lo scopo precipuo della suddetta associazione.

Una delle più pregevoli per le notizie che contenea apparteneva alla chiesa di s. Adriano presso il foro romano ed in quella si faceva menzione dell'archipresbyter e di alcuni dei preti componenti l'associazione, i cui nomi erano i seguenti: Benedictus, Joannes, Benedictus, Sergius, Stefanus, Benedictus, Petrus, Joannes, Benedictus (3).

Un'altra epigrafe spettante alla stessa fratellanza si legge tuttora nella chiesa dei, ss. Cosma e Damiano presso la via sacra al foro romano e porta la data del pontificato di papa Giovanni XIV che fu creato ai 16 di luglio del 984. Urbano VIII fece porre quella iscrizione in luogo più conveniente nella chiesa medesima di che lasciò su quella in apposita lapide un ricordo.

Nel pavimento di s. Maria in Cosmedin ve ne era auche un frammento, ed una intera si legge ancora nella chiesa dei ss. Gio-

vanni e Paolo sul Celio (2) la quale, come le altre che abbiamo qui ricordato, è del tenore seguente:

TOONSTAT NIMIRVM DILECTISSIMI FRS DE PROMISSIONE QVAM EX CORDE FECIMVS CORAM DEO ET SS. EIVS VT VNVSQSQ NRVM FRS SACERDOTES
ET POSTERI NOSTRI SACERDOTES INPERPETVVM QVALISCVMQ.

EX HAC LUCE MIGRAVERIT XL MISSAS PRO EI ANIMA PERVNVMQVEMQ.

SACERDOTVM QVI SVPERSTITES ST. CANERE PROMISINVS. SI TN
INFIRMATE FVERIT OCCVPATVS NON REPVTETVR EI IN PCTM
ET SI RECEPTVS FVERIT IN PRISTINAM SANITATEM. OMNE QVOD
SVPRADICTVM EST ADIMPLEAT. QUI VERO CVSTOS ET OBSERVATOR FVERIT
HABEAT BENEDICTIONEM DEI PRIS OMNIPOTENTIS ET FILII ET SPS STI
ET CAELESTE REGNYM POSSIDEAT CVM OMNIBVS SS. QVI ET HOC NON OBSERVAVERIT
SIT ANATHEMATIS VINCVLO INNODATVS ET A REGNO DEI SEPARATVS.

Quivi dunque sono ricordati alcuni fratres sacerdotes, i quali per se e per i loro posteri s'erano in perpetuo obbligati di cantare ciascheduno quaranta messe per l'anima di ognuno degli ascritti alla suddetta società dopo che fosse passato di vita.

Ora la maggior parte delle iscrizioni che abbiamo ricordate sono presso a poco dell'epoca medesima, cosicchè si può quasi con certezza asserire che la istituzione di questo funebre e sacerdotale collegio di Roma spetti alla metà del secolo x, ed io credo che circa gli esordi del secolo xi meglio si stabilisse con accrescere ed ottenere nuovi vantaggi e maggiore importanza assumendo il nome di Romana fraternitas, la quale, come risulta dagli inediti documenti che qui per la prima volta pubblico, fu appunto anch'essa un'associazione funebre.

Fra i documenti dell'archivio avignonese ora custoditi in quello vaticano, nei regesti spettanti al pontificato di papa Giovanni XXII (a. 1316-34) si legge una citatio contra rectores fraternitatis clericorum et etiam fraternitatis seu congregationis per quosdam laicos adinventae et per Pontificem suspensae ad producendum iura sua circa sepulturas (1). Il documento è datato da Avignone tertio nonas octobris anno V del pontificato di papa Giovanni.

È inutile dimostrare la importanza e la preziosità di questo bellissimo documento per la storia della romana fraternitas e

<sup>(1)</sup> V. Ruggeri. L'Archiconfraternita del gonfalone, pag. 10 e segg.

<sup>(2)</sup> V. Muratori. Dissert. LXXV.

<sup>(3)</sup> Mai Script. Vet. Nova collectio T. V. f. 3.

<sup>(2)</sup> V. Mai I. c. Rondinini, De Basilica urb. ss. Jo. et Pauli f. 141.

<sup>(1)</sup> Arch. vat. Joann. XXII, a. V. parte 1ª to. 13, fol. 171 r.